Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 51

Artikel: La consegna degli stendardi ad un reggimento di frontiera

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-713178

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 24.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

IL SOLDATO SVIZZERO

La consegna degli stendardi

ad un Reggimento di frontiera

La celebrazione del 650.mo anniversario della Patria ha coinciso alla Capitale con la consegna dei nuovi stendardi alle compagnie di un Reggimento di frontiera in servizio di cambio. Verso le 1130 le compagnie erano schierate attorno alla tribuna dove era stato eretto un piccolo altare da campo. Subito dopo, alla presenza del Comandante di Brigata e delle autorità civili e religiose convenute, ebbe inizio il rito religioso della benedizione dei nuovi 10 fiammanti vessili. Al Vangelo, il Cappellano militare Don Giugni pronunciava un infiammato discorso, esaltando il senso ed il significato della cerimonia, patriottica e religiosa ad un tempo. Dopo il servizio divino, il Comandante di Reggimento Col. Antonini arringava le sue truppe, procedendo poi alla suggestiva cerimonia della consegna dello stendardo al rispettivo Comandante di Cp., che la recava tosto all'unità, ed ivi la consegnava all'alfiere.

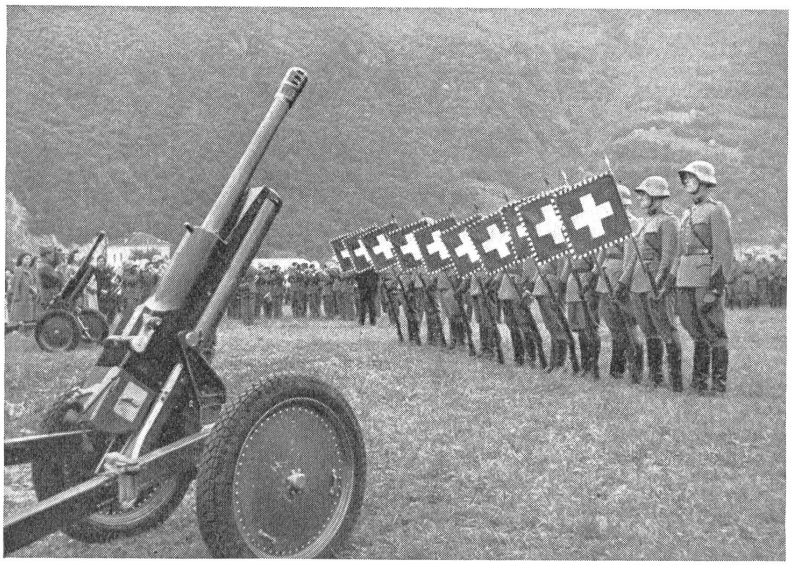
La predica del Cappellano

Ufficiali, sottufficiali, soldati!

Con una cerimonia breve e semplice, ma pur densa di significato, ho benedetto nel nome del Signore, le piccole bandiere che verranno consegnate dal Comandante di Reggimento alle singole compagnie di frontiera, in questo storico 650.mo annuale di fondazione della nostra Confederazione. Ogni gesto, ogni segno, ha una sua eloquenza sostanziale. Avete chinato le vostre piccole bandiere davanti all'altare di Dio, accentrandole nella grande ed unica bandiera, simbolo della Patria, con lo stesso spirito che animò i primitivi confederati, riuniti sul praticello del Rütli, per giurare fedeltà, nel nome del Signore, al patto che doveva unire in eterno le Genti d'Elvezia anelanti alla vera libertà, nell'ordine, sotto la protezione di Dio.

È lo spirito svizzero che fa la Svizzera. Non basta avere la nazionalità svizzera per essere dei veri svizzeri. Bisogna possederne l'animo, vivere del suo spirito, che è amore di libertà nella consapevolezza di una personalità matura e spiccata, conscia dei propri diritti ma anche dei propri doveri verso Dio e verso il prossimo; compenetrata di religione vera e fattiva; piena di rispetto e di dedizione per la famiglia, fonte prima della società; convinta della necessità di una convivenza fraterna con gli altri concittadini nella comunità civile. Spirito fatto di fede e di dedizione, di sacrificio e d'amore.

Questo spirito viene efficacemente richiamato dalla nostra bandiera: croce bianca in campo rosso: luce e fiamma, fede e amore. Rosso di sangue, fiamma d'amore, croce di fede e di sacrificio, espressione massima del più puro amore, da quando Cristo, figlio dell'uomo e figlio di Dio, ha sublimato, ha deificato il sacrificio, immolandosi sulla croce per amore di Dio e degli uomini. Il sacrificio fatto per amore è la forma più pura, più bella, più nobile della vita.



La vostra bandiera particolare, in tutto simile alla bandiera nazionale, vuol significare il lembo di patria che vi è stato affidato da difendere ad ogni costo, contro tutti e malgrado tutto, anche se sarete in pochi contro molti. Difendendo fino all'estremo quel pezzo di terra, difenderete la Patria, difenderete la Svizzera, con lo stesso spirito di sacrificio, di dedizione assoluta dei nostri antenati, che si batterono sempre eroicamente e che sempre furono vittoriosi anche quando materialmente furono sopraffatti. La vera vittoria non è, la vittoria materiale, ma la vittoria morale. Vince veramente chi sa difendersi fino all'estremo. Chi cade così, non muore, ma vive nello spirito che tramanda a chi sopravvive, a chi verrà dopo. Come il sangue dei martiri è seme di cristiani, così il sangue dei caduti per la Patria è fonte sicura della sua risurrezione.

In questo spirito e con quest'animo noi tutti abbiamo giurato fedeltà alla bandiera, alla Patria. Per questo nostro giuramento, ogni azione compiuta per dovere, nella disciplina, assurge a valore religioso di offerta fatta a Dio; e la morte diventa olocausto purissimo di fede e d'amore consumato per il Signore. Eroico non è soltanto colui che sacrifica la propria vita in un momento di esaltazione; eroico è colui pure che sa dare goccia e goccia, giorno per giorno, il suo contributo di sacrificio alla Patria, nel compimento del dovere, nell'ubbidienza umile, nella disciplina mortificante. Con questo spirito, nello spirito cioè genuinamente svizzero, sotto l'egida della nostra gloriosa bandiera, sappiamo in vita e in morte sacrificarci per Dio e per la Patria.

La parola del Colonnello

Ufficiali, sottufficiali e soldati!

Fra pochi istanti avrò l'onore di consegnare ai Comandanti delle unità del reggimento, i nuovi, fiammanti stendardi che il Generale ha voluto fossero attribuiti anche alla Compagnie di copertura delle frontiere. Era giusto che, come i Battaglioni dell'attiva, anche le Cp. fr. avessero a ricevere la loro bandiera, perchè sono esse che in caso di guerra dovranno subire e contenere il primo urto del nemico e dare per le prime il loro sangue per la difesa della Patria.

Da oggi innanzi lo stendardo, benedetto da Dio come le bandiere che guidarono i nostri padri alla battaglia, sventolerà sul moschetto dell'alfiere della Compagnia e sarà l'emblema sul quale si fermerà il vostro fiero sguardo di soldati.

È spiacevole che in questa occasione il Reggimento, per ragioni di servizio, non sia completo. Ogni unità è però qui rappresentata almeno dal suo Comandante e da un gruppo d'onore. I presenti riceveranno anche in nome dei camerati assenti lo stendardo della Compagnia.

Non è a caso che ho riservato per questa semplice ma significativa cerimonia il giorno sacro alla Patria, che coincide quest'anno col 650.mo anniversario della sua fondazione. Ho scelto questo giorno per dare maggiore solennità e un più profondo significato alla cerimonia militare, per inquadrarla nella celebrazione della festa nazionale e perchè l'anima della Patria aleggiasse attorno agli stendardi e li facesse vibrare: l'anima della Patria che è fede, solidarietà, coraggio e onore.

A voi, Ufficiali, sottufficiali e soldati, nel consegnare gli stendardi io dico che il vostro compito non è terminato, che la vostra vigilanza deve continuare. Lo sconvolgimento causato dalla guerra è tanto grave e profondo, che nessuno può dire oggi cosa ci aspetterà il domani. Tutte le previsioni degli uomini sono incerte e fallaci. L'esercito è e resterà quindi mobilitato, perchè oggi come ieri, la sua missione è la medesima: difendere il paese contro chiunque osasse violarne i confini, senza badare al numero dei nemici. Questa missione è sacra, essa è la ragion d'essere della nostra esistenza e non ammette discussioni.

I nostri padri hanno saputo, durante 650 anni, attraverso epiche battaglie, contro nemici di gran lunga superiori che essi non hanno contato, conservarci e tramandarci a prezzo del loro sangue, una Patria gloriosa, libera e indipendente. Noi abbiamo il dovere di essere degni di loro.

Difendere questa Patria è un impegno che noi abbiamo assunto verso la nazione; è una promessa giurata che abbiamo dato or fanno quasi due anni su questo medesimo campo militare; è una ferma, incrollabile decisione, che deve essere nell'anima di ogni soldato del nostro esercito. Un paese che si difende fino all'ultimo, con tutte le sue forze, con tutti i suoi mezzi, anche se soccombe, un giorno risorgerà. E noi difenderemo, se sarà necessario, il nostro suolo fino all'ultimo, fino a quando avremo una vetta libera su cui piantare la nostra bella, gloriosa bandiera rossocrociata.

Ufficiali, sottufficiali e soldati, ricevete con animo compreso e riverente il vostro stendardo. Amatelo, onoratelo, difendetelo. Io lo affido al vostro Comandante, egli lo prende in consegna per voi.

Sia esso la fiamma attorno alla quale si stringe la Compagnia.

Sia esso il legame ideale fra voi ed il vostro Comandante nell'adempimento del dovere.

Sia esso il pegno della vostra fedeltà, della vostra riconoscenza e del vostro amore per la Patria Svizzera, che avete giurato di difendere ora e sempre.

E quando stassera il fuoco del Rütli, recato dalla braccia vigorose della nostra balda gioventù, si accenderà quale faro di civiltà e di libertà in ogni parte della Svizzera, in ogni regione del nostro Ticino, e le campane suoneranno a distesa l'inno del ringraziamento alla divina Provvidenza che ha visibilmente protetto il nostro suolo, raccoglietevi un istante nel vostro intimo e, rievocando le sapienti parole del patto federale del 1291, proponete di essere degni della Patria sempre, come soldati e come cittadini.

Elogio del milite ignoto.

Non è il panegirico dei soldati caduti in guerra, di cui la storia non ricorda il nome. È il modesto elogio di tutti quei soldati svizzeri che non portano come noi un grigioverde fresco, un'arma lucente, un casco d'acciaio: l'elogio di tutta la lunga fila dei complementari non armati che, meno rumorosi, meno eleganti, ma altrettanto fieramente compiono il loro dovere verso la Patria. Forse come non mai è il caso di dire che oggi in Terra nostra «ogni bambino nasce soldato».

C'è tra questa categoria di soldati una fierezza che è degna della migliore stima e noi questi soldati alla buona li amiamo come veri fratelli d'arme.

Ecco cosa scrive un complementare della Manutenzione stradale: «... Da sette giorni anch'io sono in grigioverde. Non sono veramente elegante, perchè o io o l'abito non siam fatti su misura. Ma questo non importa. Il fatto è che anch'io oggi posso servire la mia Patria. Non mi sarei proprio immaginato che a quarantadue anni avrei avuto questo onore ed avrei partecipato, in divisa militare, al più bel corteggio del I.° agosto che io abbia mai visto, e proprio qui nel cuore della Patria, circondato dalle montagne del S. Gottardo.

Anche se a casa ho una mezza sezione di bambini a cui pensare e qui sono sottoposto ad una disciplina a cui non ero abituato, sono allegro, perchè l'allegria, tra le cento difficoltà della mia vita dura di montanaro, è sempre stata la mia miglior medicina.»

Questo è lo spirito che anima questa classe di soldati. Se lo spirito è così pronto, il braccio e il cuore non possono mancare di essere saldi! Miles.

Notificazioni

Ufficio assistenza.

Tutte le domande per ottenere dei soccorsi militari, come pure i reclami per mancato pagamento di indennità per perdita di salario o di guadagno, devono venir inoltrate all'**Ufficio Assistenza 9. Div.** (tf. No. 9.67 Bellinzona).

Si constata che dei militi non ricevono regolarmente l'indennità per perdita di salario o di guadagno, oppure non ricevono il soccorso militare. Nella maggior parte dei casi però, tale ritardo è dovuto al fatto che la relativa domanda non è stata inoltrata nella voluta forma e munita dei documenti richiesti dalla legge. Altre volte la domanda è tardiva e non può essere ammessa.

E' quindi indispensabile che tutti i militi sappiano dove rivolgersi per le domande e per i reclami relativi.

L'Ufficio Assistenza 9. Div., creato per facilitare il compito ai militi nella redazione e nell'invio delle domande, dà tutte le informazioni necessarie. Esso si occupa inoltre di liquidare pendenze che il milite può avere con l'assicurazione militare, con i datori di lavoro e con altri enti pubblici o privati.

I militi od i familiari possono chiedere informazioni e schiarimenti anche di presenza, presso l'Ufficio stesso.

Recapito: Bellinzona, ex-Ospedale St. Giovanni (Tel. 967).

Mostra d'arte della 9. Divisione.

Anche la Divisione intende organizzare, ad esempio della Br., una mostra di opere (dipinti, sculture, graffiti) di militi esercitanti una professione artistica. I Cdt. di trp. sono stati invitati ad inoltrare un elenco degli uomini esercitanti le professioni di artista pittore, scultore e grafico. Gli artisti saranno quindi invitati a partecipare alla Mostra.

Biblioteca dei militi ticinesi.

Il Cdo. Br.fr., dopo aver preso atto dell'interesse suscitato dalla raccolta di libri che accompagna la «Prima mostra d'arte dei militi ticinesi», ha deciso di creare una «Biblioteca dei militi ticinesi». La biblioteca comprenderà tutte le pubblicazioni dei militi che hanno fatto o fanno attualmente servizio nella Br. ticinese, e cioè le opere di carattere letterario storico artistico o scientifico, comprese le tesi di laurea, le monografie, gli studi e i saggi su qualsiasi argomento, nonchè le traduzioni e le riduzioni o gli adattamenti di lavori apparsi in altre lingue. Saranno accolti nella biblioteca non solo i volumi e gli opuscoli d'ogni formato, ma anche i libri di testo e gli scritti pubblicati in numeri unici, riviste e giornali.

La biblioteca avrà sede presso il Cdo. Br. e sarà messa a disposizione di tutti i militi ticinesi. Alla fine del servizio attivo essa sarà consegnata alla Biblioteca nazionale svizzera sotto la denominazione «Opere dei militi della Br. ticinese».

Tutti i militi sono pregati di spedire direttamente o di far spedire dagli editori una copia di ciascuna delle loro pubblicazioni e di inscrivervi una dedica o almeno la firma. Sarà poi allestito un catalogo della biblioteca che sarà spedito a tutti i comandanti d'unità.

RITAGLI

Da un campeggio estivo di giovani esploratori, un ufficiale sub. scrive al suo Comandante d'unità:

«... qui il lavoro non manca, ma si lavora per l'ideale che per me è puro ed intangibile e per il quale sono pronto a qualsiasi sacrificio. Quando al mattino si levano le prime luci, e la nostra bandiera risale il pennone, benedico il Signore di avermi fatto nascere in terra d'Elvezia e gli chiedo per essa la sua perenne assistenza e protezione.

Se riuscissi a infondere in questi teneri cuori un po' della mia fede nei destini della nostra patria, io sarei pago di tutto.»